

# **Manifestazione a Civitavecchia su diritto e sicurezza sul lavoro organizzato da Rifondazione comunista**



CIVITAVECCHIA- Il Partito della Rifondazione Comunista della Regione Lazio ha organizzato, il giorno 7 maggio 2023, presso la Marina di Civitavecchia, una manifestazione per il diritto e la sicurezza sul lavoro, a partire dalle ore 10.30. Interverranno sindacalisti e lavoratori della Centrale ENEL, del Porto di Civitavecchia, dell'industria della ceramica di Civita Castellana, del settore del Turismo e del settore pubblico da tutte le provincie della Regione Lazio. Aprirà la manifestazione Gemano di Francesco, segretario della Federazione del PRC di Civitavecchia, e chiuderà la segretaria regionale del PRC, Loredana Fraleone.

Perché a Civitavecchia?

Perché è un polo energetico del fossile tra i più importanti d'Europa, che ha conosciuto un incremento di tumori a causa dell'inquinamento e un decremento occupazionale. ENEL ha nel

tempo esternalizzato, delocalizzato, licenziato i lavoratori in funzione di una produzione a basso regime, nella prospettiva della prossima uscita dal carbone. Per una città sottomessa alla monocultura ENEL fin dagli anni Cinquanta, l'uscita dal fossile rappresenta, insieme ad una improrogabile necessità ambientale, la più grave crisi occupazionale dal dopoguerra.

Come per tutto il territorio laziale, la risposta occupazionale sta oggi nella riconversione ecologica, energetica nello specifico di Civitavecchia: eolico off shore, elettrificazione delle banchine portuali, sostenibilità di tutte le movimentazioni portuali, creazione di un polo delle rinnovabili e dell'idrogeno verde che possono fare della città e del suo porto una comunità energetica ad emissioni zero, come il porto di Valencia. La costruzione e la manutenzione degli impianti assorbirebbe manodopera superiore di 10 volte a quella impiegata nella costruzione di una nuova centrale a turbo gas. Oggi Rifondazione e la città intera sanno bene che alla riconversione energetica non c'è alternativa, tanto meno occupazionale.

Per il grande valore simbolico di questa realtà, il partito di Rifondazione del Lazio ha scelto Civitavecchia per celebrare la festa dei lavoratori, rinviata di una settimana a causa del maltempo, guardando dalla marina sia la Centrale che il porto.

Rifondazione Comunista/SE Lazio

---

**Inaugurazione  
interviene**

**“Globo”,  
Rifondazione**

# Comunista Viterbo

VITERBO – Riceviamo da Luigi Telli (Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea) e pubblichiamo: “Circolo di Viterbo e pubblichiamo: “Una scomoda rotonda, una strada a doppia corsia e marciapiedi: il tutto in travertino, come in uno scherzo di cattivo gusto (visto che siamo a ridosso del cimitero). Questo è il colpo di genio del Sindaco e della sua Giunta: mentre il centro storico è agonizzante e le attività faticano ad andare avanti, lui sceglie di inaugurare un centro commerciale in piena zona rossa e in barba alle restrizioni previste dai DPCM, con annesso corteo di autorità, affaristi, hostess, giornalisti, pubblico e curiosi. Parcheggio pieno di auto. Eppure il Sindaco è la massima autorità sanitaria locale: perché ha consentito in piena pandemia un’inaugurazione del genere? E, al di là dell’opportunità del gesto – che già di per sé esigerebbe dimissioni immediate –, che c’è da festeggiare? Perché si è autorizzato l’ennesimo “supermercato” (come si finge di chiamarlo) a Viterbo, schiacciato fra due centri commerciali esistenti (Conad e Ipercoop) e uno fantasma (il “colosseo” di ferro e cemento sulla Tuscanese, un autentico scandalo a cielo aperto)? Che urgenza c’era? E, più in generale, che idea di città ha, ammesso che ne abbia una, la Giunta del Comune di Viterbo? Un centro storico deserto e cadente in mano a pizzerie e b&b, con intorno circonvallazioni, quartieri dormitorio e centri commerciali? Questo è il progetto dei nostri amministratori? Sorpreso con le mani nella marmellata, proprio il giorno in cui in tutta Italia le istituzioni espongono le bandiere a mezz’asta per ricordare le vittime del Covid, il Sindaco ritorna sui social per una parziale marcia indietro. Ma aggiunge di non voler chiedere scusa affatto (per carità...). Ci risparmi le sue scuse, Sindaco. Si dimetta, piuttosto”.